



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi

1792 - 1796

La presente collezione, costituita da una selezione di documenti inediti, vuole illustrare l'organizzazione del servizio di posta militare del Regno di Sardegna durante la guerra contro la Francia rivoluzionaria, la così detta Guerra delle Alpi. La posta militare sarda, o posta di campagna del XVII secolo, ha sempre costituito una criticità per lo studioso di storia postale, fondamentalmente per la scarsità di documenti e la difficile collocazione di quelli disponibili. Negli ultimi anni, grazie a ricerche d'archivio ed al reperimento di materiale inedito, si è potuto colmare questo vuoto. Vengono qui presentati documenti che confermano la presenza di servizi finora solo ipotizzati, quali la posta dei prigionieri e le fino ad oggi sconosciute circolari "da destra a sinistra". Questa collezione vuol essere la base da cui partire per scrivere una storia della Guerra delle Alpi tramite l'esposizione di materiale postale ed epistolografico coevo.

Piano e sviluppo della collezione

1. *Presentazione*
2. *Il contesto storico - geografico*
3. *L'interruzione delle relazioni ed i corsi di posta alternativi*
4. *L'organizzazione della Posta di campagna al servizio dell'Armata sarda*
5. *La corrispondenza civile verso il fronte - Il concentramento a Torino*
6. *La corrispondenza civile verso il fronte - Le tariffe del 1772*
7. *La corrispondenza civile verso il fronte - Le tariffe del 1775*
8. *La corrispondenza dal fronte verso destinatari civili*
9. *La corrispondenza dei servizi amministrativi - L'Ufficio Generale del Soldo*
10. *La corrispondenza sulla linea del fronte*
11. *Il servizio "Di Posto in Posto"*
12. *La corrispondenza Ex Officio*
13. *La trasmissione delle circolari "da destra a sinistra"*
14. *La posta dei prigionieri di guerra*

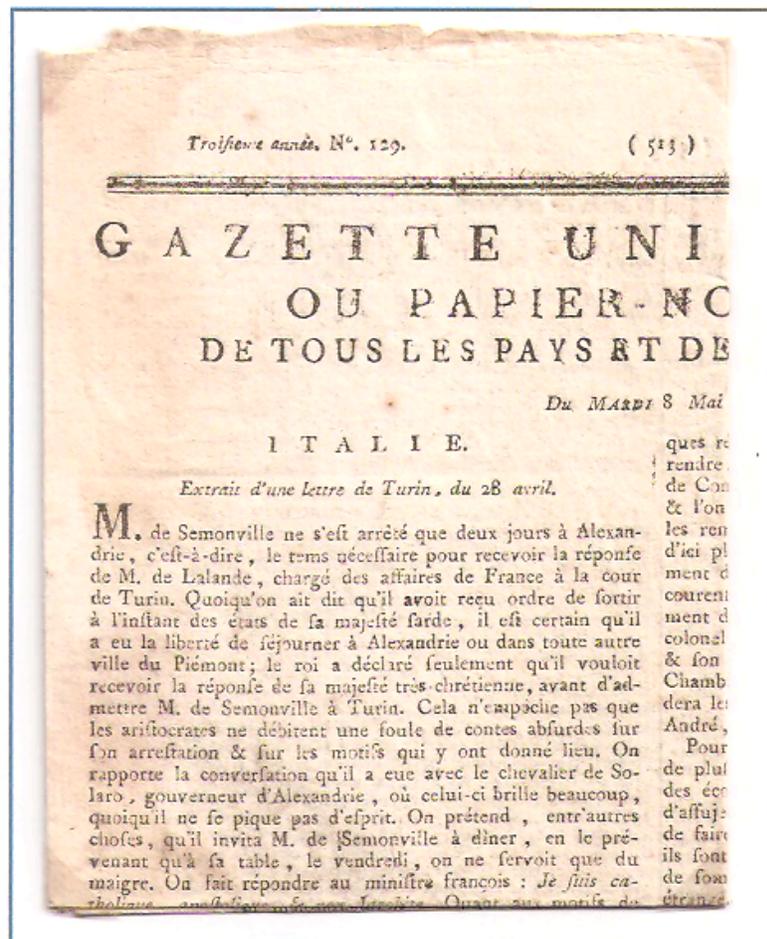
Bibliografia di riferimento: P.Giribone-P.Vollmeier, *Le Armate francesi in Italia (1792/1814)*, Ed. P.Vollmeier Castagnola 2015 - I. Robetti-A. Vanara, *La comunicazione epistolare da e per Torino Vol.4*, Torino 2017 - V.Ilari, *La Guerra delle Alpi*, Ed. ISME Roma 2000 - G.Merla, *O bravi guerrieri*, Ed. Del Cerro Tirrenia 1988 - De Beauregard, *Un homme d'autrefois*, Parigi 1891 - J.Tahon De Revel, *Mémoires sur la Guerre des Alpes*, Torino 1861



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

Il contesto storico - geografico

Il 21 settembre 1792 la Repubblica francese dichiarava guerra al Regno di Sardegna. Uno dei motivi addotti era l'offesa recata alla Repubblica con il rifiuto del governo sardo di far entrare in Torino il marchese di Sémonville, ambasciatore francese a Genova. Nei mesi precedenti, il maggiore Asinari di Bernezzo aveva ripartito le truppe in tre corpi a difesa delle frontiere. Nonostante le forze sabaude fossero tutt'altro che trascurabili rispetto alle improvvisate truppe rivoluzionarie, la Savoia veniva persa senza quasi combattere, così come la Contea di Nizza dove però le truppe sarde si assestavano sulle montagne delle valli Roia e Vesubia, dando vita ad alcune delle più eroiche pagine dell'Armata sarda. Nel frattempo il governo di Torino stabiliva un'alleanza antifrancese con l'Austria. Il conflitto durò 4 anni e fu combattuto per la maggior parte del tempo in ambiente di alta montagna. Il 28 aprile 1796, a Cherasco si poneva fine alla Guerra delle Alpi con la firma del famoso armistizio che vedeva un solo vincitore: Napoleone Bonaparte.



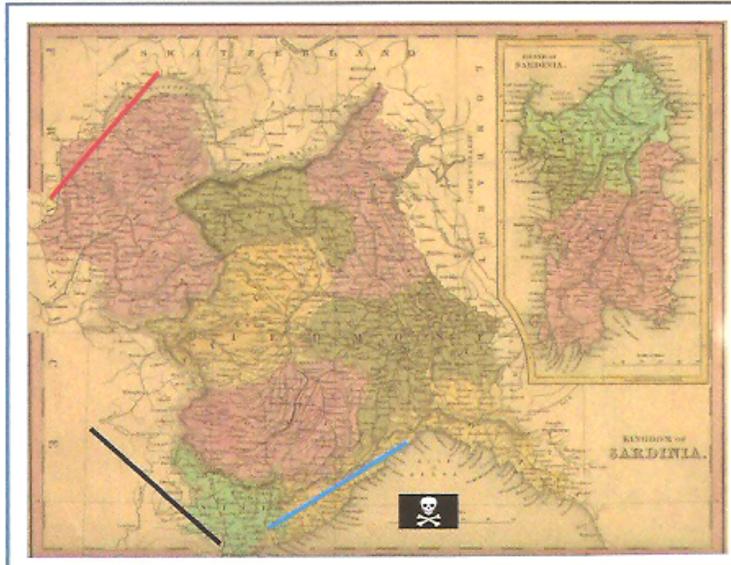
Parigi, 8 maggio 1792. La Gazette Universelle riporta sulla prima pagina la notizia del rifiuto del governo sardo di far entrare in Torino il marchese di Sémonville. Grande risalto viene dato alle notizie che arrivano dalle frontiere dove i sardi stano ammassando truppe in previsione di un attacco francese.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1793-1796

Il contesto storico - geografico

La Guerra delle Alpi venne combattuta per la quasi totalità sulle montagne di confine tra il Regno sardo e la Francia. Non mancarono però le azioni sul mare dove la piccola ma agguerrita flotta corsara piemontese, detta "le Tigri di Oneglia", diede filo da torcere alla ben più nutrita flotta francese.



Fronti di guerra

1792-93 Savoia

1792-94 Nizza

1794-96 Liguria

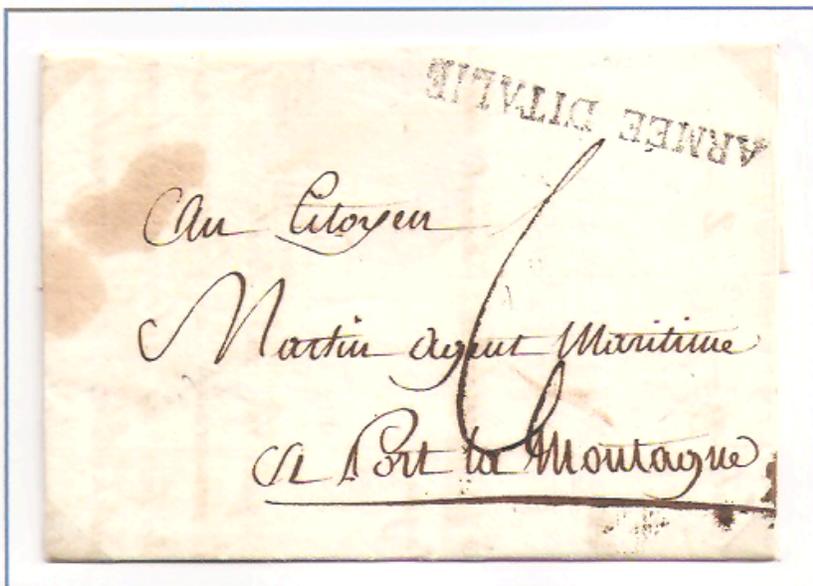
1792-94 Mediterraneo



Lo scoppio della guerra rese necessario attivare gli Uffici Postali di Campagna, ovvero gli uffici di Posta Militare. Dal libro dei conti delle Poste relativo all'anno 1793, risulta l'attivazione di tre Uffici assegnati ciascuno ad un Quartier Generale (Savoia, Aosta, Susa, della Maddalena) di cui erano responsabili i Direttori dell'ufficio civile più importante prossimo al Q.G. Con l'apertura delle ostilità anche il Governo francese

attivò la Posta militare. Dal punto di vista collezionistico il materiale francese gode di buona

fama in quanto, a differenza dei piemontesi, i transalpini applicavano sulle lettere i bolli dell'Armata. Questo rende più facile identificarne il periodo storico e la provenienza.



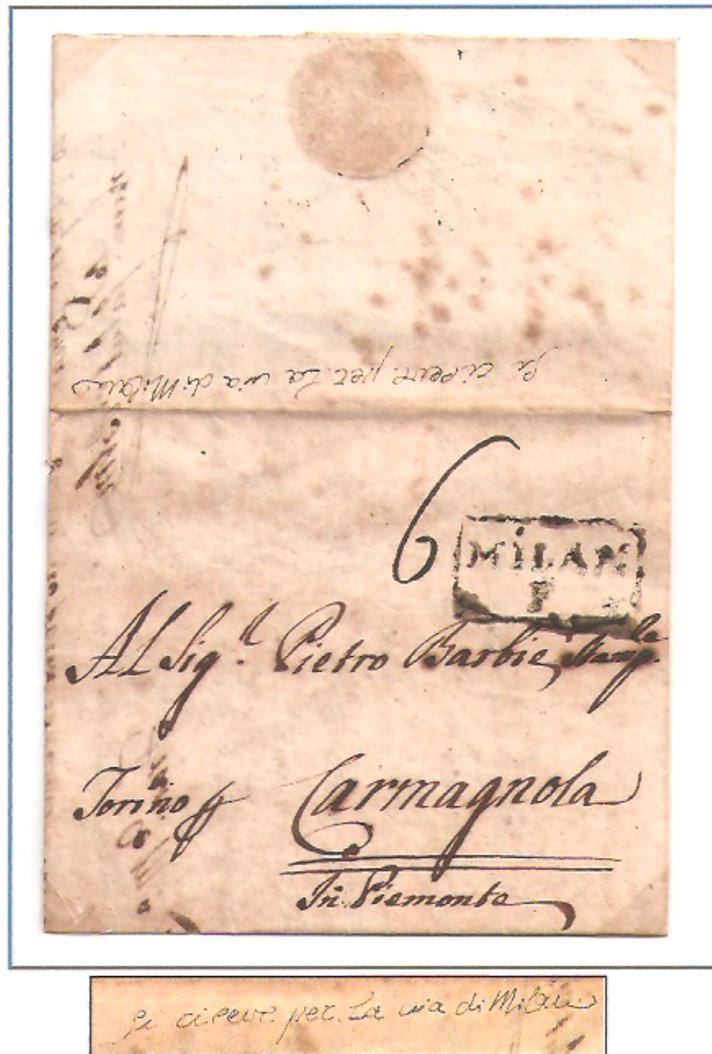
Nizza, 5 fruttidoro anno II.
Lettera diretta a Port la Montagne, nome rivoluzionario di Tolone, tassata 6 sous in base al tariffario del 1° gennaio 1792 (legge del 22 agosto 1781) per primo porto e distanza tra le 30 e 40 leghe "a volo d'uccello". Sul fronte il bollo **ARMEE D'ITALIE** (Vollmeier/Giribone K-02.0) utilizzato nell'ex contea di Nizza e nel Savonese dal 1793 al 1795.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

L'interruzione delle relazioni ed i corsi di posta alternativi

Il 13 giugno 1793, il Comitato di salute pubblica ordinava che "Le lettres ne vont pas dans les pays en guerre avec la République", interrompendo qualsiasi relazione postale tra la Francia ed i paesi a lei nemici. Inoltre, il 9 messidoro anno II, intimava che "Le lettres et paquets en transit des Etats neutres ou alliés pour les pays où la République est en guerre, resteront en dépôt". Si inibiva quindi il ricorso a forwarders residenti in paesi non direttamente coinvolti nel conflitto. Nonostante le proibizioni, lo scambio di corrispondenza tra la Francia ed il Piemonte continuò per tutta la durata della guerra ricorrendo ad ogni possibile via alternativa.

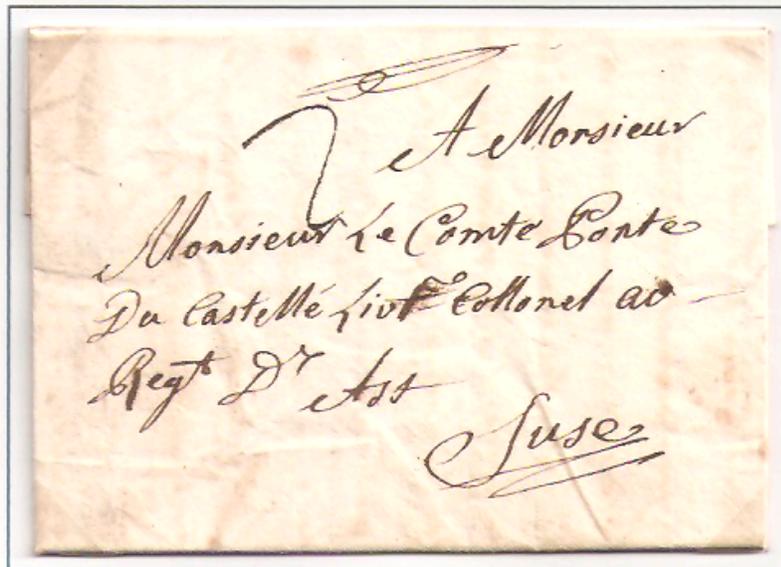
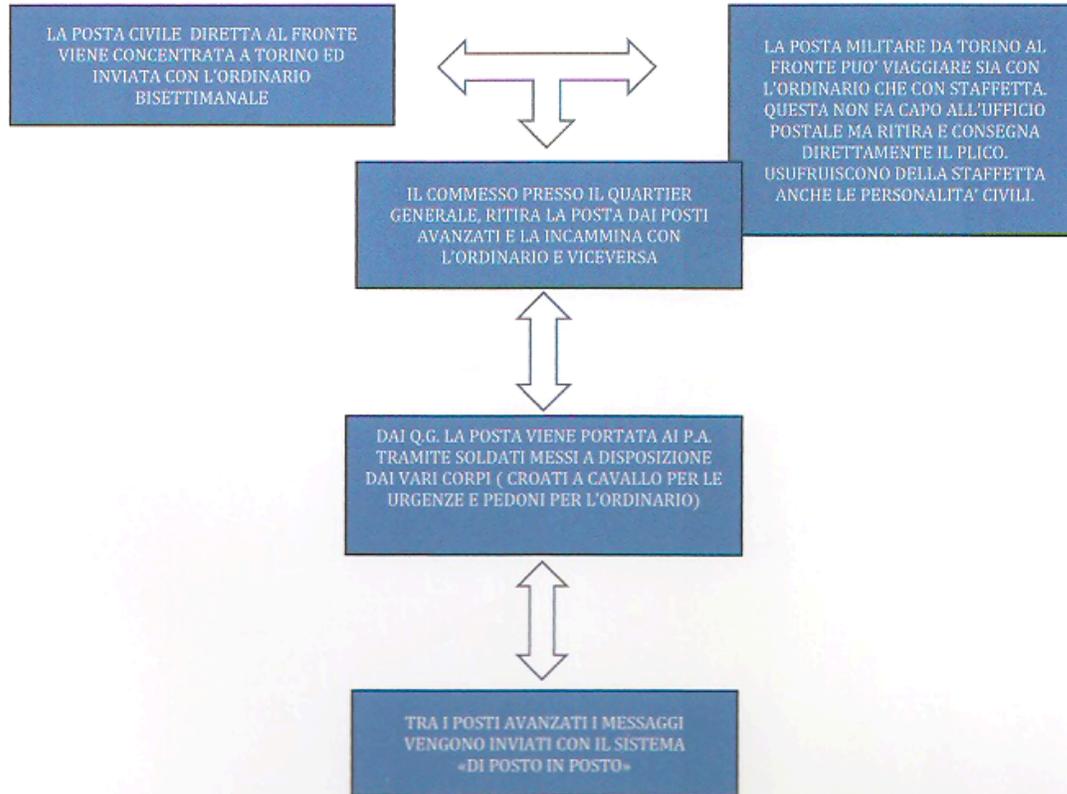


Lucca, 16 gennaio 1793. Lettera diretta a Carmagnola vicino Torino, inoltrata per la via di Milano. Sul fronte presenta il bollo in cartella **MILAN F** (Milano Forensi) destinato alle lettere in transito, tassa di 6 soldi a carico del destinatario (tariffario del 19 settembre 1772) ed al retro il manoscritto "si riceve per la via di Milano". La lettera avrebbe potuto seguire la rotta postale che dalla Toscana si portava a Sarzana e via Genova giungeva a Torino. La Repubblica di Genova, fin dall'inizio della guerra si era dichiarata neutrale ma spesso, per compiacere i francesi, poneva in essere atti di disturbo nei confronti del Piemonte, come l'ostacolare il normale corso di posta verso Torino, tanto che la corrispondenza veniva deviata verso strade alternative come la via di Milano.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1793-1796

L'organizzazione della Posta di campagna al servizio dell'Armata sarda



Torino 10 ottobre 1792. Lettera diretta ad un Ufficiale dell'Armata sarda il cui reggimento aveva ripiegato su Susa a seguito dell'invasione francese della Savoia. Il servizio di posta militare non era ancora stato attivato per cui la lettera ha viaggiato col corso di posta regolare. Dal testo: "Un battaglione di Cacciatori austriaci è arrivato di guarnigione in questa Capitale. La testa della colonna si trova a Carmagnola. Il Generale che li comanda si chiama Strassoldo". Si trattava dei primi contingenti inviati dall'Austria in Piemonte per contrastare l'avanzata delle truppe rivoluzionarie.

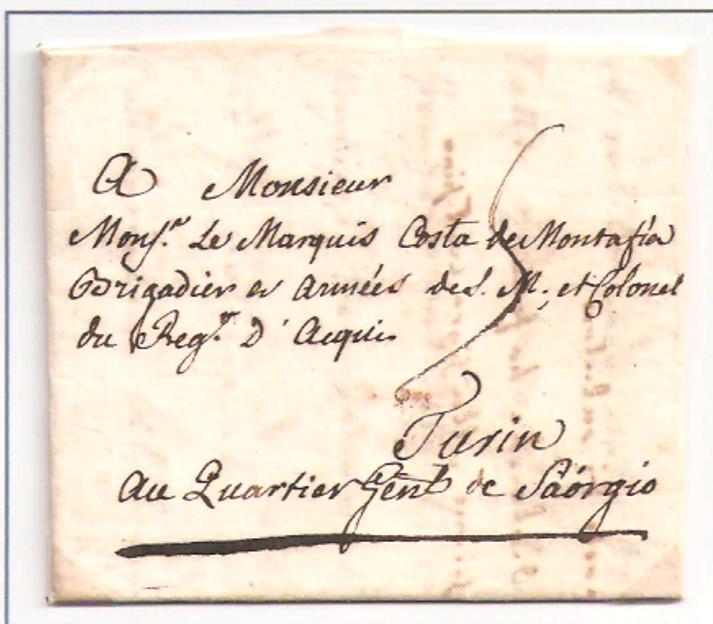


La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi

1792 - 1796

La corrispondenza civile verso il fronte – Il concentramento a Torino

Con l'istituzione degli uffici di posta militare e la designazione dei rispettivi direttori, si stabiliva che la corrispondenza civile diretta ai vari fronti di guerra, fosse concentrata in Torino. Da qui sarebbe poi stata inoltrata, con l'ordinario, verso i Quartieri Generali dove un impiegato appositamente incaricato, l'avrebbe distribuita ai destinatari. Abbiamo evidenza di come l'ordinario della Reale via di Nizza, la strada che collegava la capitale al mare, passasse da una a due corse settimanali già nei primi mesi del 1793, proprio per soddisfare le esigenze dell'Armata. Verso fine dello stesso anno, la corrispondenza non verrà più concentrata in Torino ma prenderà il corso di posta regolare fin dalla partenza.



Vercelli, 2 aprile 1793. Lettera indirizzata a Torino per essere rimessa al Quartier Generale dell'Armata sarda. La tassazione di 5 soldi veniva messa a Torino prendendo in considerazione il percorso Vercelli-Torino-Breglio. Questa era l'ultima stazione di posta a ridosso del fronte di guerra. Dal testo: "Ho inteso con piacere che abbiate avuto ordine di lasciare il Colle del Raus, ma io non pertanto vivo inquieta sul riflesso che per acquistare un miglior soggiorno, dovrete nuovamente stare alle prese con l'Inimico, quale ha deluse le nostre speranze, mentre si credeva che all'arrivo delli Inglesi ne mari di Nizza avrebbe ripassato il Varo per andarsene in Francia. Ci giova sperare che il Signore protegga le armate combinate per difendere la causa della Religione, del Trono e dello Stato".

Contesto storico: nell'aprile del 1793, data della lettera, il fronte di guerra era situato a poche decine di chilometri nell'entroterra di Nizza. Grandi speranze erano riposte nell'arrivo della flotta anglo-spagnola nel mare nizzardo ma solo nella prima metà di maggio l'ammiraglio Hood salpò da Spithead con la Flotta del Mediterraneo mentre dalle Baleari la Squadra spagnola dirigeva verso la Sardegna. Contemporaneamente Lione, Marsiglia, Avignone e Bordeaux insorgevano contro la Convenzione.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza civile verso il fronte – Le tariffe del 1772

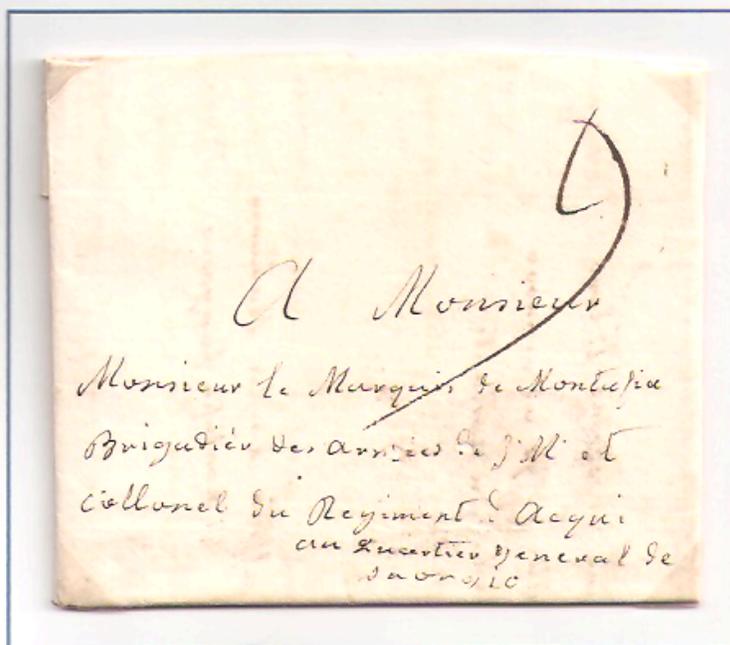
La posta civile, fino al 1795 era soggetta alle tariffe del 1772 che per il calcolo facevano sempre capo a Torino. Dall'analisi di molti documenti diretti al fronte e viceversa è però emerso un fenomeno anomalo con la presenza sulle lettere di tassazioni non sempre coerenti con il tariffario in uso. Abbiamo ipotizzato che fossero state stabilite tariffe particolari per l'Armata ma, al momento, non è stato trovato alcun documento ufficiale a confortare questa tesi. A titolo di esempio presento due lettere scritte a distanza di pochi giorni, stesso mittente e stesso destinatario nonché stesso peso ma con due tassazioni diverse.



Stroppiana (Vercelli), 12 agosto 1793.
Lettera diretta al Quartier Generale di Saorgio in Valle Roia, alta Contea di Nizza. Tassata correttamente 5 soldi.

Stroppiana (Vercelli), 20 agosto 1793.
Lettera diretta al Quartier Generale di Saorgio in Valle Roia, alta Contea di Nizza. Tassata 9 soldi. Questa tariffa non è riconducibile al tariffario in uso neppure se la lettera fosse stata doppia o coperta.

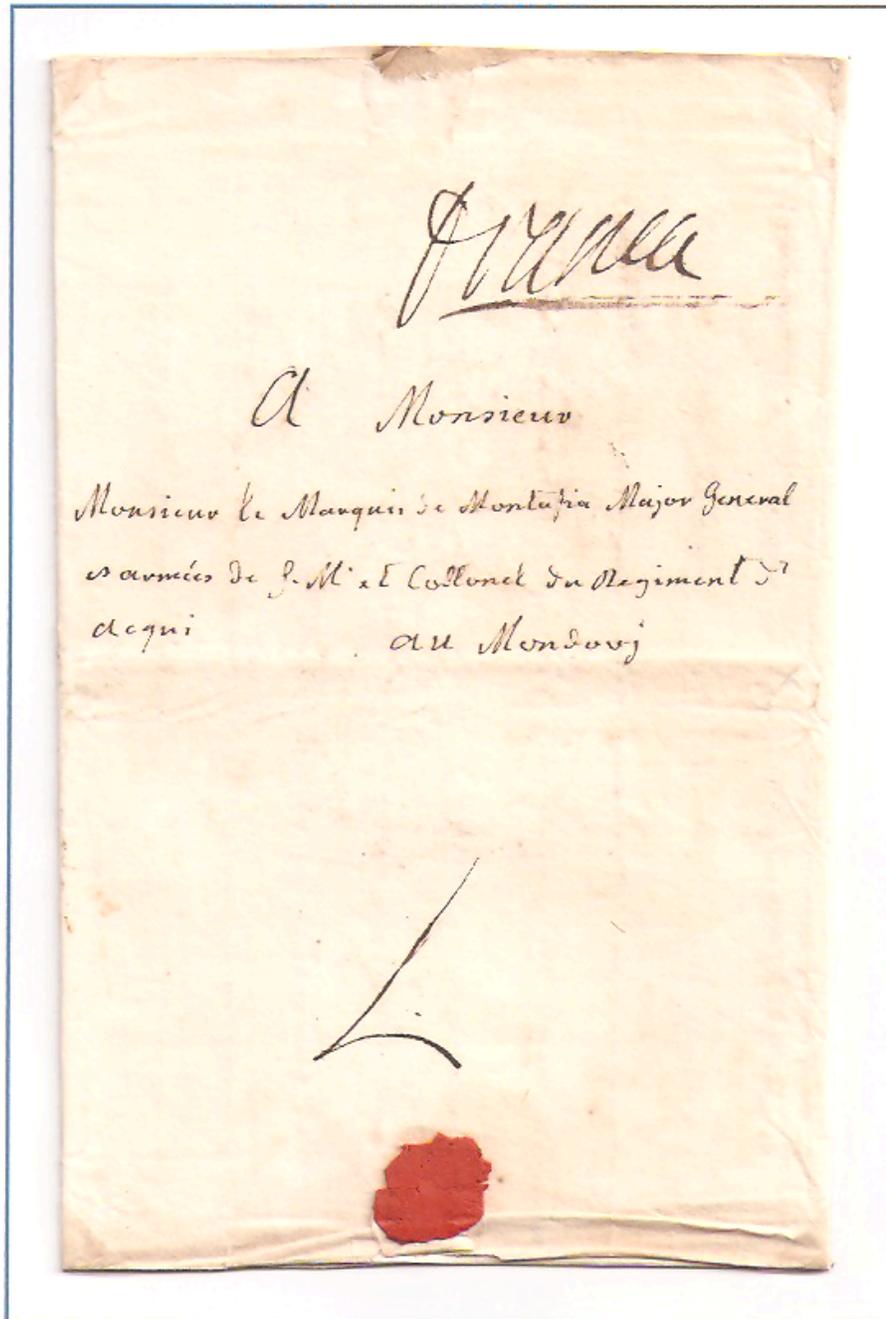
Entrambe le lettere, in base alle Regie Patenti del 1772 dovevano scontare una tariffa di 5 soldi, 2 per il percorso Vercelli-Torino e 3 per il Torino-Breglio.





La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi
1792 - 1796

La corrispondenza civile verso il fronte – Le tariffe del 1772



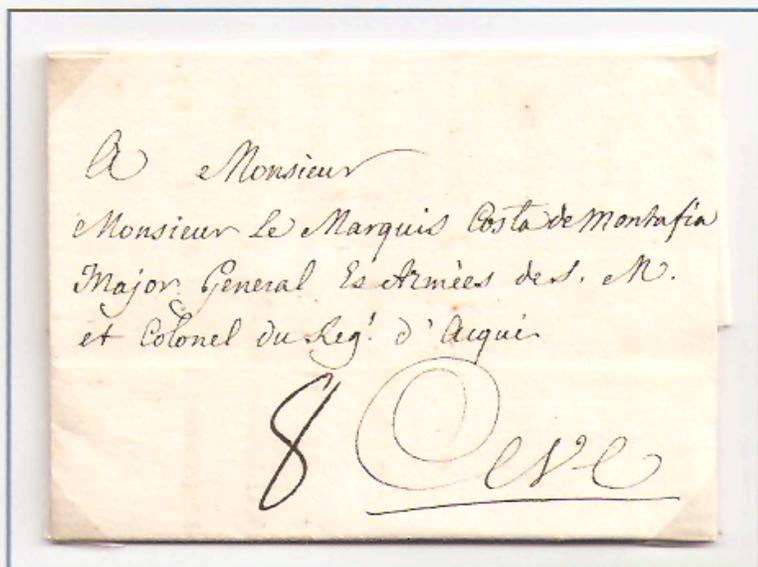
Casale, 28 giugno 1794. Lettera in porto prepagato diretta ad un Ufficiale dell'Armata sarda a Mondovì. Presenta sul fronte il manoscritto "Franca" ed al retro la tassa pagata dal mittente pari a 7 soldi. Anche questa tariffa non rientra nel tariffario in corso, quello del 1772. Infatti, se la lettera fosse stata semplice avrebbe pagato 4 soldi, se coperta 6, se doppia 8.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza civile verso il fronte – Le tariffe del 1795 basate sulla distanza in poste

Nonostante il periodo tormentato come quello preso in esame, nel 1795 a Torino si pensava ad una riforma postale che modificava del tutto la metodica usata fino a quell'anno nella tassazione della corrispondenza. Con le Patenti del 1795 si introdusse un criterio del tutto nuovo per il Piemonte; cioè quello di legare il porto delle lettere alla distanza tra località di partenza e località di destinazione. Più il percorso era lungo, più alto era il porto da pagare. Poiché i percorsi che servivano per la posta dei cavalli erano misurati in "poste", altrettanto si fece per le lettere. I parametri erano quindi due: uno era il tipo di lettera (semplice, doppia, coperta, per oncia) e l'altro la percorrenza misurata in poste.



Asti, 3 maggio 1795. Lettera diretta a Ceva che ha scontato una tariffa di 8 soldi in relazione al nuovo tariffario del 1795 con il calcolo in base alle poste percorse (sup. a 9). Sono state utilizzate la "rotta di Aquila" per il tratto Asti-Torino e la "rotta di Fossano, Mondovì, Ceva" per il restante tratto. I percorsi e le rotte menzionate erano stati stabiliti con le Regie Patenti del 1779. Originariamente destinate alla "posta cavalli" vennero successivamente estese alla "posta lettere".

La corrispondenza dal fronte verso destinatari civili

La corrispondenza dal fronte a destinatari civili viaggiava secondo gli stessi canoni e tariffe. Se lo scrivente si trovava in un posto avanzato, la lettera veniva raccolta dal pedone della Milizia o dal Croato a cavallo designati che la portavano al Quartier Generale dove veniva affidata all'ordinario.

Campo avanzato del Raus, 19 agosto 1793. Lettera affidata prima ad un pedone fino al Quartier Generale di Saorgio e poi all'ordinario verso Torino. Non vi sono segni di tassa in quanto il destinatario era l'Arcivescovo della Capitale che godeva di esenzione.

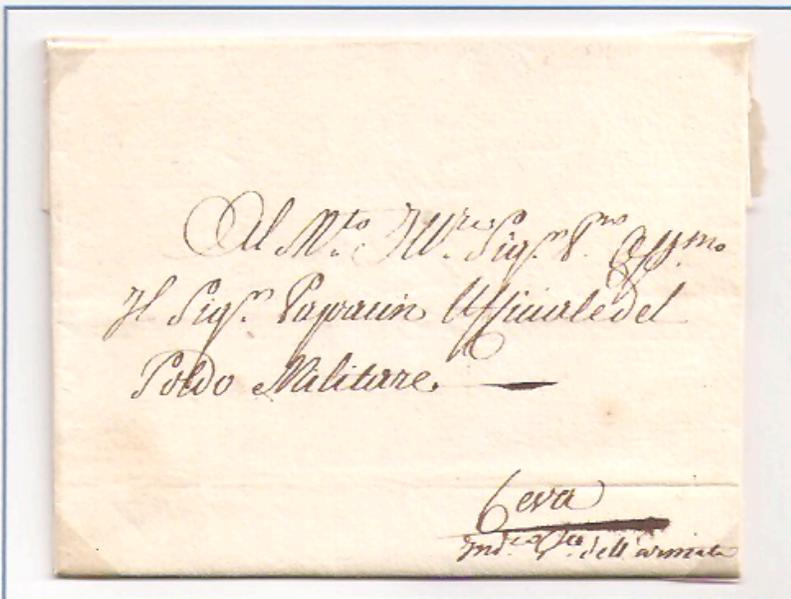




La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza dei servizi amministrativi – L'Ufficio Generale del Soldo

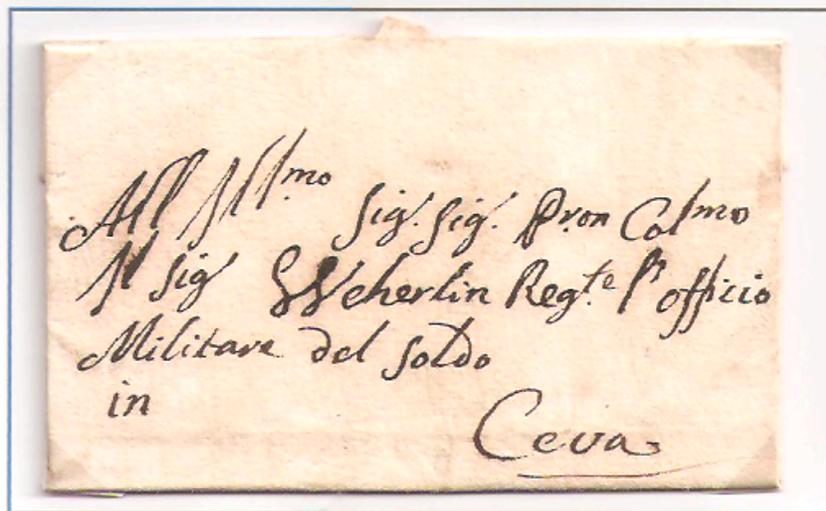
La Regia Segreteria di Guerra dello Stato Sabauda svolgeva compiti di controllo e di coordinamento su tutta l'organizzazione dell'Armata Sarda, eccezion fatta per l'impiego del danaro che era di competenza esclusiva dell'Ufficio Generale del Soldo, a capo del quale risiedeva proprio il Contadore Generale. L'Ufficio Generale del Soldo risultava quindi composto da un Contadore Generale, che ne era alla direzione, e da Ufficiali del Soldo. I compiti affidati erano così definiti: riviste dei reggimenti, formazione e tenuta dei ruoli, «assenti» (arruolamenti) e giubilazioni, fornitura delle provviste per le truppe e per i cavalli, vigilanza sui magazzini, caserme e ospedali, tenuta dei conti e stipendi da erogare alle truppe. Per la trasmissione delle lettere destinate all'Armata, l'Ufficiale del Soldo utilizzava la posta militare. Non avendo alle proprie dipendenze soldati, i "portatori delle lettere" erano aggregati all'Ufficio provenienti dai vari Reggimenti.



Savigliano, 20 gennaio 1795.
Lettera dell'Intendente Generale dell'Armata (contrassegno manoscritto sotto la destinazione) all'Ufficiale del Soldo Militare nel forte di Ceva. Dal testo: "S.E. il Maresciallo Barone Colli scrive a codesto Magazzino Generale di far porre in distribuzione i viveri esistenti nei magazzini di codesta piazza eccedenti la dotazione della medesima, ritenendovi soltanto ciò che può essere necessario alla sussistenza di 3000 uomini e per giorni cinque...".

Contesto storico: negli ultimi giorni del 1794, la pressione dei francesi sui passi liguri si faceva sempre più importante. La caduta del Colle di San Bernardo e la conseguente discesa su Ceva pareva un evento tutt'altro che remoto. Svuotare i magazzini per non farli cadere in mano nemica era una delle priorità.

Mursecco di Garesio, 3 giugno 1795.
Lettera diretta al Reggente l'Ufficio Militare del Soldo a Ceva. Dal testo: "Stante l'ordine che tengo di non rimettere fieno ad alcuno senza che le bolette siano firmate dal Marchese Colli, questa mane non l'ho voluto rimettere al Sig. Cavaliere di Ferrere, quale avendola presa a male mi mandò a prendere da quattro uomini quali mi condussero sulla piazza di Priola dove si trovava il detto Cavaliere ed appena le fui presentato mi minacciò di farmi dare cinquanta bastonate pubblicamente strapazzandomi. Sul timore di ricevere i cinquanta colpi di bastone, cosa disgraziata e disonorevole per un Regio Magazziniere, le ho rimesso il fieno..."

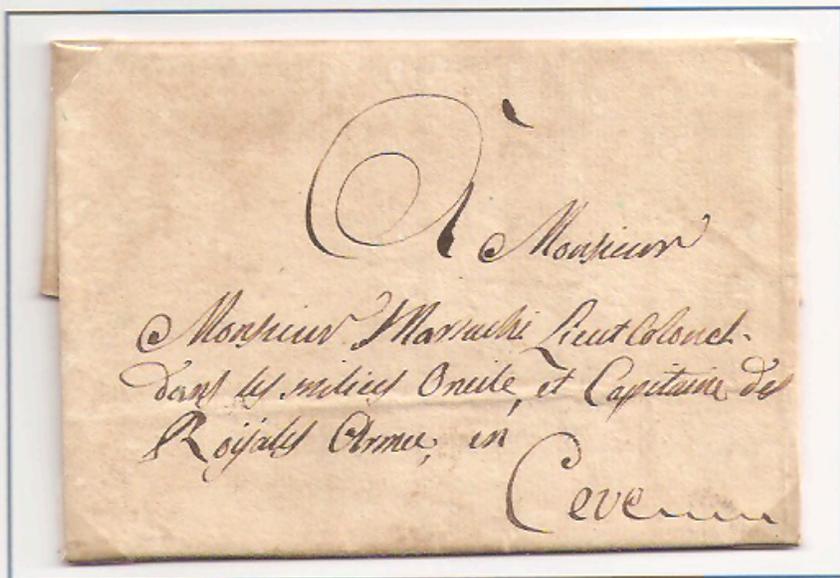




La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza sulla linea del fronte

Le comunicazioni sulla linea del fronte avvenivano tramite l'impiego di uomini individuati a rotazione tra i vari corpi. Quello che può sembrare il mezzo più veloce, ovvero il cavallo, si scontrava con la natura impervia del territorio spesso in alta quota. Non va sottovalutato il dislivello che doveva compiere il cursore per collegare i Posti avanzati quali i campi trincerati con il Quartier Generale, situato nella media o fondo valle. In particolare nel primo anno di guerra, mentre il Comando si trovava ad altezze tra i 300/400 metri s.l.m., i campi trincerati si trovavano a quote spesso superiori ai 2000 metri.



Casotto, 1 maggio 1795.
Lettera dall'avanguardia al **Posto avanzato** del colle di Casotto diretta al **Quartier Generale** in Ceva. Dal testo: "Ieri sera francesi sono venuti sino agli posti avanzati al campo del colle di Casotto ove è seguito un abboccamento con diversi nostri ufficiali...una nostra pattuglia nel ritornare li francesi a suoi posti li voleva fargli prigionieri di Guerra, ma due sergenti della Compagnia Pandini, che li accompagnavano li hanno lasciato intendere che si lasciassero liberamente passare".

Garessio **Quartier Generale**, 26 giugno 1795. Lettera diretta al Conte D'Argenta, Generale Maggiore comandante le Armate Austro-Sarde al **Posto avanzato** di Monte dei Settepani.



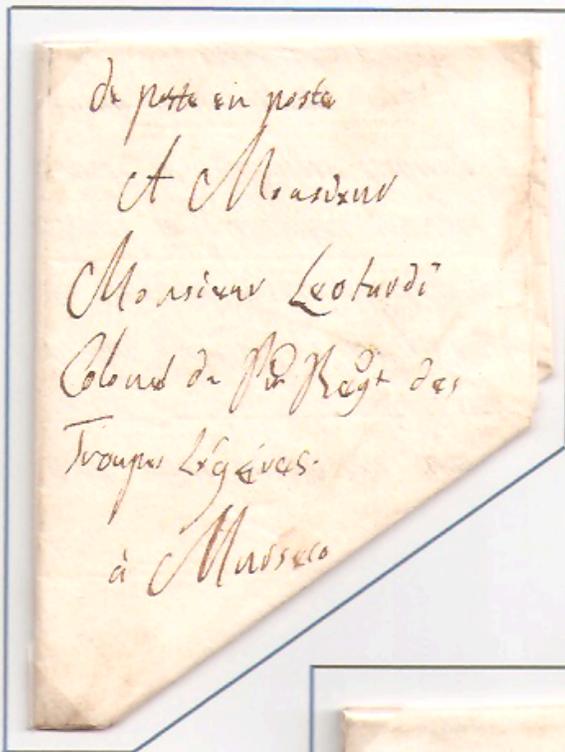


La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1793-1796

Il servizio "Di Posto in Posto"

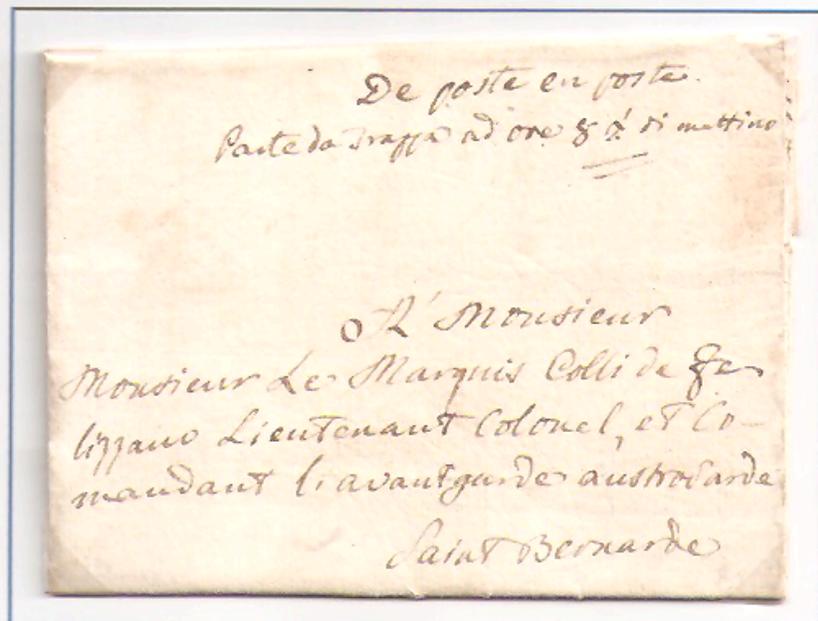
Il servizio Di POSTO IN POSTO era un metodo di inoltro della corrispondenza tra il Quartiere Generale ed i campi avanzati o viceversa e tra i campi avanzati stessi. Consisteva nell'impiego di staffette militari che trasportavano le missive da una postazione ad un'altra fino a giungere a destinazione. Per questo servizio veniva utilizzato il corpo dei Croati a cavallo ma non era raro, in particolare dove il terreno era particolarmente impervio, l'utilizzo di pedoni spesso appartenenti alla Milizia, uomini reclutati sul posto e veri conoscitori del territorio.

Spesso, le lettere inviate col sistema DI POSTO IN POSTO, sono piegate "alla francese", cioè a guisa di triangolo o di trapezio. Sembra che questa forma permettesse l'inserimento della lettera nel giustacopo o nell'imbocco degli stivali in modo da poterla inserire ed estrarre più rapidamente.



Campo trincerato della Sota, 23 giugno 1795. Lettera di **Posto in Posto** (manoscritto sul fronte) diretta al campo di Murseco (Garessio). Dal testo: "Vedrete da questa mia che il Reggimento di Piemonte chiede la restituzione dei 60 pani prestati alla centuria inviata in ricognizione. Vi prego di dare ordini affinché questo avvenga. Ci sono stati dei disordini che hanno coinvolto un soldato del vostro reggimento che disertando ha assassinato un Cacciatore".

Trappa (Garessio), 16 novembre 1795. Lettera diretta al campo trincerato del Monte San Bernardo. Il destinatario è il Marchese Colli di Felizzano, comandante l'avanguardia Austro-Sarda. Sul fronte oltre al grafico "De Poste en Poste" troviamo l'indicazione "Parte da Trappa ad ore 8 ½ di mattino". L'indicare l'ora di partenza della staffetta serviva a evitare ritardi garantendo un rapido recapito.

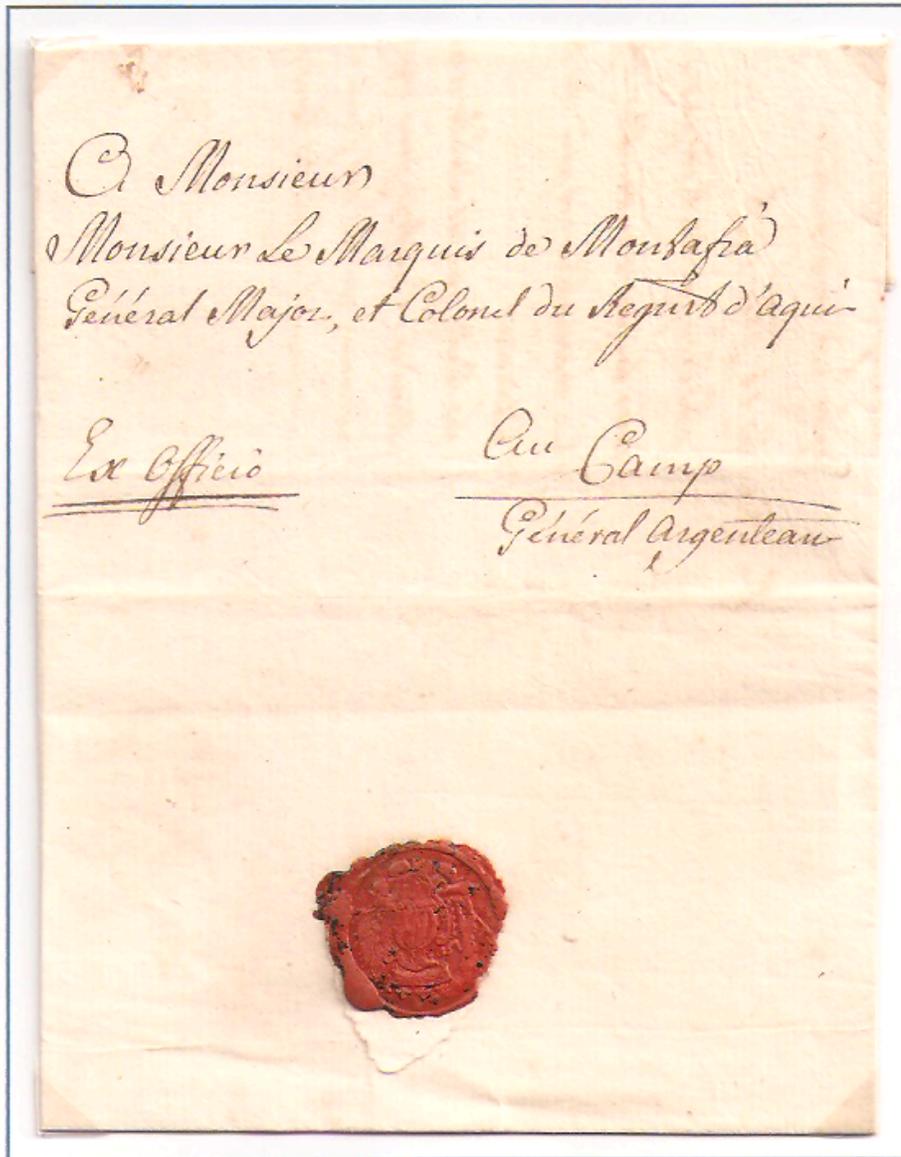




La Posta di campagna sarda nella guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza Ex Officio

Sul materiale postale del Regno di Sardegna, sia esso civile che militare, la locuzione "ex officio" si trova molto raramente. Nel contesto della presente trattazione, le lettere "ex officio" provengono in larga parte dagli Uffici di comando in capo ad ufficiali austriaci. Si presume che indicare la provenienza d'ufficio, accompagnata dal contrassegno del mittente, rendesse questa corrispondenza franca di ogni tassa.

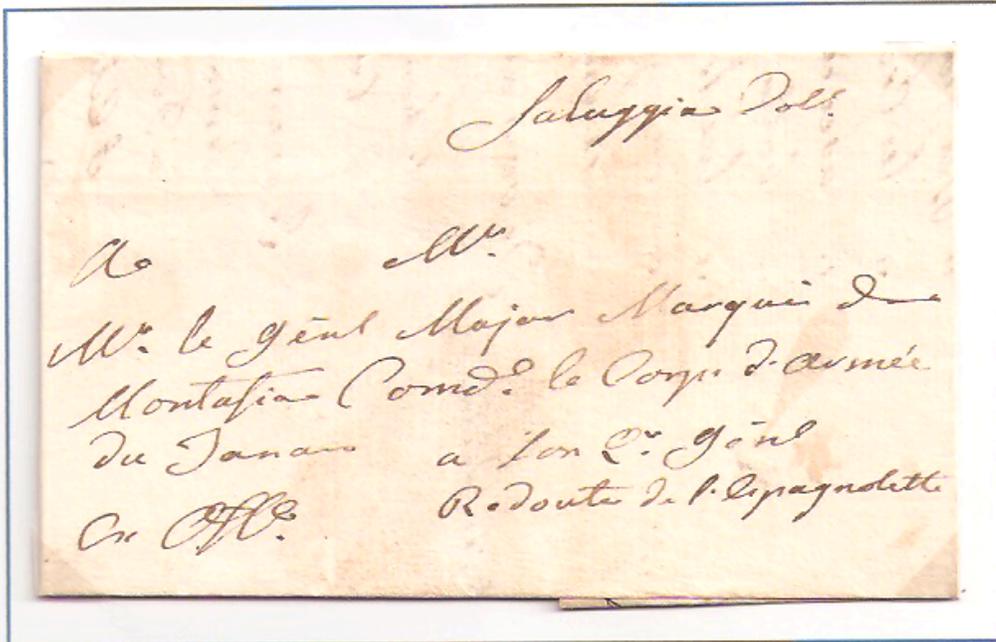


Ceva, 10 novembre 1794. Scrive il Generale Eugenio Guglielmo Argenteau, comandante le truppe austriache dal Quartier generale nel forte di Ceva. Indirizzata genericamente "al Campo", la lettera presenta il **contrassegno** del Generale e l'indicazione "Ex Officio". Dal testo: "Domani alle 10 del mattino il Battaglione del Reggimento Aqui marcerà dal suo quartier di Sale a Montezemolo. Si farà avanzare l'avanguardia per non essere sorpresi. Un ufficiale e cinquanta uomini si porteranno a Priero dove vi verrà dato alloggio presso il baraccone di San Pietro che è la piazza d'allarme del distaccamento. Se da questa piazza verranno tirati tre colpi di cannone d'allarme, tutto il Reggimento si porterà senza perdite di tempo al posto avanzato di Testa Nera."



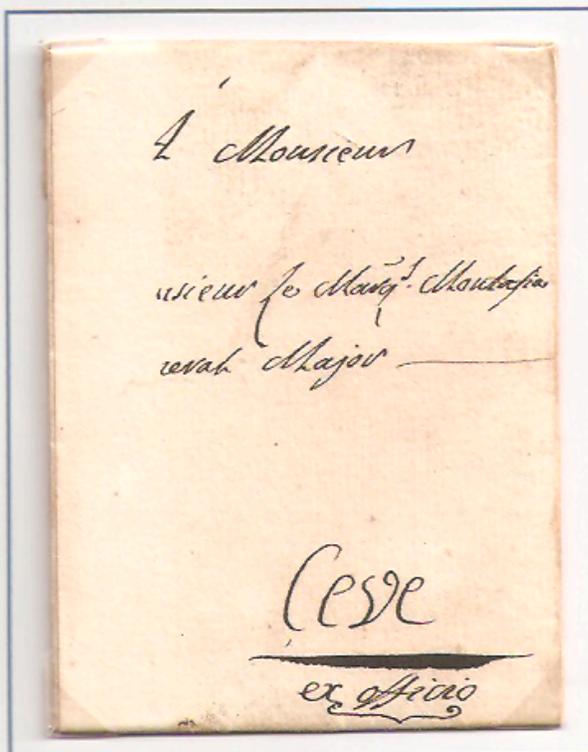
La Posta di campagna sarda nella guerra delle Alpi 1792 - 1796

La corrispondenza Ex Officio



Dal Campo Rondella, 3 agosto 1795, alle 4 di sera, al Quartier Generale presso la Ridotta della Spagnoletta. Scritta dal colonnello Saluggia del 3° Reggimento Granatieri, la lettera presenta l'indicazione "Ex Officio" ed il contrassegno dello stesso.

Dal testo: "...i Croati hanno preso Borghetto e la montagna dove ci siamo battuti più volte. Qui è stato ucciso il sergente del Reggimento della Regina. Il marchese Di Gattinara mi chiede 200 pietre focaie per la sua compagnia e quella dei Cacciatori di Stettler".



Dal Campo Rascas al di sotto del Colle Cappello, 25 maggio 1795, al forte di Ceva, sede del Quartier Generale dell'Armata Sarda. Indicazione "Ex Officio"

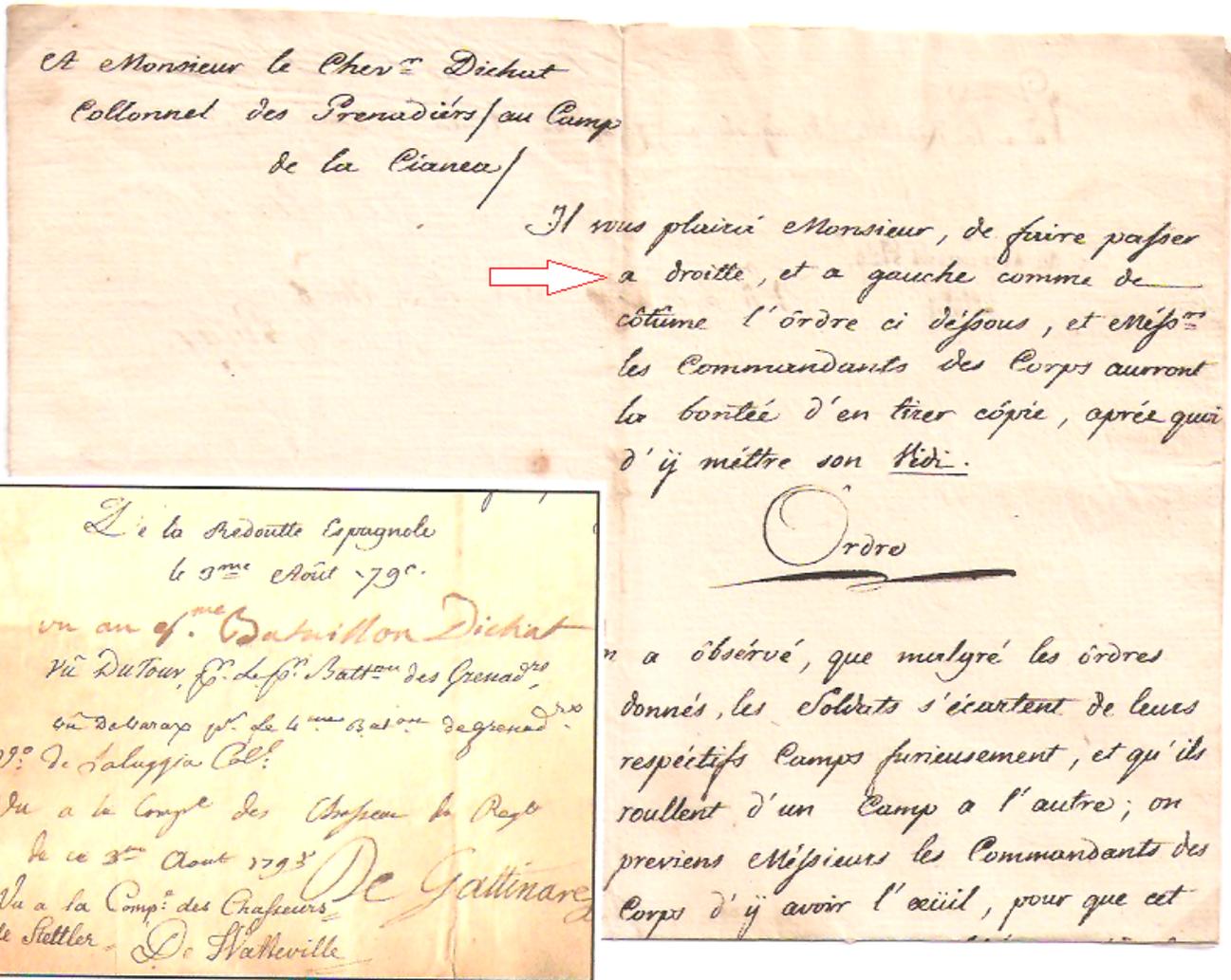
Contesto storico: la Guerra delle Alpi è stata combattuta spesso in alta montagna, lontano da caserme o strutture militari. Al di fuori dei Quartier Generali, tutte le operazioni erano condotte da campi trincerati o da ridotte spesso oltre i 2000 metri di quota. Molta corrispondenza riguarda proprio le relazioni tra i campi alpini ed i Q.G. o tra i campi stessi, mantenuta con l'ausilio di pedoni delle Milizie o Croati a cavallo.



La Posta di campagna sarda nella Guerra delle Alpi 1793-1796

La trasmissione delle circolari "da destra a sinistra"

Un originale metodo di trasmissione degli ordini utilizzato dall'Armata sarda era quello "de droite a gauche" ovvero "da destra a sinistra". Consisteva nell'inviare il messaggio con una staffetta militare che lo consegnava al posto avanzato all'estrema destra del fronte da dove proseguiva spostandosi verso l'estremo lato sinistro, toccando tutti i campi intermedi. Ad ogni cambio di staffetta, il comandante del corpo traeva copia del messaggio e firmava l'originale per ricevuta. Dall'ultimo campo, il messaggio debitamente firmato da tutti i Comandanti tornava al Quartier Generale.



Dalla Ridotta Spagnola, 3 agosto 1795. Circolare d'ordini indirizzata al Signor Cavaliere Dichat Colonnello dei Granatieri/al Campo della Cianea/. Dal testo: "Mi farete la cortesia Signore, di far passare **A Droite et a Gauche** come di consueto, l'ordine qui sotto, e i Signori Comandanti dei Corpi avranno la bontà di farne copia e mettere la loro firma"

Contesto storico: il presente foglio d'ordini, inizia il suo viaggio "da destra a sinistra" dal campo trincerato della Cianea sull'omonimo monte. Posizionato ad est del Colle di San Bernardo (sull'odierno spartiacque tra Piemonte e Liguria) era di rilevante importanza strategica poiché proteggeva Garessio e la pianura cuneese. Inoltre bloccava la via tattica della valle del Torrente Neva e, in sistema con lo schieramento austriaco, le provenienze dalla valle Bormida di Millesimo. Qui, il 23 novembre 1795, le forze piemontesi respinsero ripetutamente gli attacchi francesi durante la cosiddetta "Battaglia di Loano".



Ormea le 10. messidor, 3^e rep.

Le general Divisionnaire Serurier
à Monsieur le general commandant les troupes
piemontaises dans la vallée du Tanaro

vous m'obligeriez beaucoup, Monsieur d'avoir bien
fait passer la lettre ci jointe à son adresse, elle est
d'un officier de votre armée fait prisonnier de guerre
dans la journée d'hier.

J'ai l'honneur d'être avec toute la considération
possible.

Monsieur.

vostra très humble et très
obéissant Serviteur

Serurier

Reçu avec le prisonnier